

Lea, Fnomceo: “Un italiano su dieci rinuncia alle cure, servono riforme condivise”



FNOMCEO REDAZIONE DOTNET | 04/03/2026 15:53

Rinuncia alle cure e disuguaglianze territoriali mettono sotto pressione i Lea. In audizione alla Camera la Fnomceo chiede riforme condivise e un rafforzamento del sistema di garanzia.

Un italiano su dieci rinuncia alle cure e le differenze territoriali continuano a incidere sull'accesso alle prestazioni sanitarie. È uno dei dati richiamati dalla Federazione nazionale degli

Ordini dei medici (**Fnomceo**) nel corso dell'audizione alla **Commissione Affari Sociali della Camera** nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui **Livelli essenziali di assistenza (Lea)**.

Secondo i dati Istat citati durante l'audizione, la quota di cittadini che rinuncia alle cure raggiunge il **10% della popolazione**, con valori pari al 9,2% nel Nord, al 10,7% nel Centro e al 10,3% nel Sud.

Lea al centro della discussione sulla sanità

Nel corso dell'audizione il **vicepresidente della Fnomceo Giovanni Leoni** ha ricordato che i Lea rappresentano uno degli strumenti fondamentali per garantire **equità e coesione** nel Servizio sanitario nazionale.

"I Lea definiscono non solo le prestazioni che devono essere garantite, ma anche il livello di equità e di coesione del sistema. Tuttavia persistono criticità significative nella loro applicazione concreta, con differenze marcate tra Regioni", ha affermato Leoni.

Un'affermazione che si incrocia con i [dati sulla mobilità sanitaria](#) presentati dalla Fondazione



Peso: 1-100%, 2-86%

Gimbe.

Per questo, secondo la Federazione degli Ordini dei medici, **il nuovo Sistema di Garanzia dei Lea dovrebbe diventare una priorità per il Servizio sanitario nazionale.**

Liste d'attesa e carenza di personale tra le cause

Tra i fattori che incidono maggiormente sull'accesso alle cure, la Fnomceo indica in primo luogo le **liste d'attesa.**

Secondo l'Ordine dei medici, tuttavia, il problema non può essere ridotto a inefficienze organizzative. Le difficoltà sono legate **anche alla cronica insufficienza di personale medico e sanitario** e a modelli organizzativi spesso rigidi e frammentati.

Le liste d'attesa pesano soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord, mentre nel Mezzogiorno alla rinuncia alle cure contribuiscono **anche motivazioni economiche e criticità organizzative.**

Critiche al commissariamento delle regioni

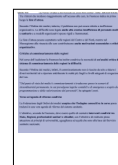
Nel corso dell'audizione la Fnomceo ha inoltre condiviso la necessità di **un'analisi critica del sistema di commissariamento delle regioni in difficoltà.**

Secondo l'Ordine dei medici, infatti, il commissariamento non è riuscito da solo a ridurre i divari territoriali né a riportare stabilmente le realtà più fragili a livelli adeguati di erogazione dei Lea.

"Dal punto di vista dei medici i commissariamenti si traducono spesso in scenari di straordinarietà permanente, in cui prevalgono logiche contabili e di emergenza a scapito della programmazione e della valorizzazione del personale", ha spiegato Leoni.

Verso un'agenda di riforme condivise

La Federazione degli Ordini dei medici **auspica che l'indagine conoscitiva in corso** possa tradursi in una vera agenda di riforme del sistema sanitario.



L'obiettivo, secondo la Fnomceo, deve essere quello di costruire **interventi condivisi tra Stato, Regioni, professionisti sanitari e cittadini**, con l'obiettivo di restituire piena attuazione ai principi di universalità, uguaglianza ed equità che sono alla base del Servizio sanitario nazionale.

